

gegneria naturalistica sono una presenza storica negli interventi di sistemazione idraulico-forestale. Ha quindi riferito i risultati della ricognizione condotta nel 2007 dal prof. Preti sulle iniziative didattiche che al riguardo vi sono nelle varie sedi universitarie. Da essa risulta che l'Ingegneria naturalistica, con questo nome o con locuzioni sinonime si insegna nella laurea triennale di 13 facoltà di agraria, in 6 delle quali si rinviene anche nella laurea magistrale, mentre in altre 4 sedi si trova soltanto nella laurea magistrale ovvero specialistica. È inoltre oggetto di studio in 3 *master*. Dalla Fontana si chiede se questo insegnamento riguardi soltanto le tecniche sistematiche a basso impatto ambientale o qualcosa di più. La risposta dipende dal contesto didattico nel quale la materia è inserita. Gli studenti dovrebbero apprendere la complessità dei sistemi naturali, il condizionamento geologico-strutturale, la conoscenza dei processi tenendo conto dell'influenza antropica, la capacità di individuare le soluzioni e di progettare gli interventi nonché le tecniche per realizzarli e mantenerli in efficienza. Ha quindi esposto come esempio i programmi dell'Università di Padova, nella laurea triennale di «Tutela e riassetto del territorio», in quella di «Tecnologie forestali e ambientali», nella laurea magistrale in «Scienze forestali e ambientali», nonché nella laurea specialistica internazionale «Sustainable Forest and Nature Management», coordinata dall'Università di Copenhagen, con quattro università partner: Göttingen (Germania), Alnarp (Svezia), Bangor (Scozia) e Padova (Italia) dove vengono svolti i corsi del settore «Forestry and environmental sciences» che attira studenti anche dall'estero. In ogni caso, ha concluso il relatore, la buona didattica si alimenta della ricerca.

Nel pomeriggio si è svolta la tavola rotonda dal titolo «L'impiego dell'Ingegneria naturalistica nella pratica professionale» della quale è stato moderatore il prof. Anselmo che, nella sua relazione introduttiva, oltre a illustrare con immagini di particolare significanza, tratte da testi antichi e rari, l'evoluzione storica delle tecniche d'intervento per la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua montani e di pianura, ha, per stimolare la discussione, toccato una serie di argomenti riguardanti non solo le tipologie costruttive ma l'esecuzione dei lavori, le conseguenze del passaggio dai lavori in amministrazione diretta a quelli in appalto, la manutenzione delle opere, la preferenza accordata dai politici agli interventi di emergenza piuttosto che a quelli di prevenzione, i limiti normativi, ecc.

Alla discussione hanno preso parte i rappresentanti delle associazioni, degli enti e degli organismi invitati alla tavola rotonda, i quali hanno illustrato o le realizzazioni di loro pertinenza o il loro punto di vista sui temi trattati nella giornata di studio. Si sono succeduti alla tribuna il dott. Sauli, presidente dell'Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica (AIPIN); l'ing. Cornolini, vice presidente dell'AIPIN; il dott. Coali, capo del Servizio bacini montani della Provincia Autonoma di Trento; il dott. Alfonsi, della Direzione foreste ed economia montana della Regione Veneto, il quale ha presentato anche il libro «Durabilità delle opere in legname nelle sistemazioni idraulico-forestali. Una proposta metodologica», a cura di De Giuli e Perazzolo; il dott. Nicoloso dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali; il dott. D'Oronzo dell'Ordine nazionale dei geologi; il dott. Venneri del Direttivo nazionale di Legambiente.

L'AIDI pubblicherà gli atti della Giornata di studio nella collana «Quaderni di Idronomia Montana».

SALVATORE PUGLISI

MASSIMO VELTRI NUOVO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE IDROTECNICA ITALIANA

Massimo Veltri, professore ordinario di Idraulica della facoltà di Ingegneria nell'Università della Calabria, e Socio dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, è il nuovo Presidente dell'Associazione Idrotecnica Italiana.

È stato eletto a scrutinio segreto dai membri dell'Associazione, circa mille, e succede al prof. Ugo Majone del Politecnico di Milano.

L'Associazione Idrotecnica Italiana, sorta nel 1923, ha sede a Roma e ha lo scopo statutario di promuovere e agevolare studi, ricerche e applicazioni nel campo della gestione delle risorse idriche, la salvaguardia delle acque e la difesa dell'ambiente.

L'Associazione conta un'articolata presenza in ogni regione del paese, dove sono attive sezioni territoriali che esplicano le attività statutarie di concerto con la sede centrale. Dell'associazione fanno parte docenti e ricercatori, liberi professionisti, tecnici e imprese del settore idraulico e delle costruzioni idrauliche.

Massimo Veltri, nato a Cosenza, dove vive, è stato senatore della repubblica per due legislature, impegnandosi particolarmente nelle politiche territoriali e ambientali. Ha condotto fra l'altro un'indagine bicamerale sull'attuazione e l'aggiornamento della legge 183 sulla difesa del suolo, le cui risultanze sono pubblicate in due volumi per i tipi del Senato.

La Direzione, la Redazione e la Segreteria della Rivista esprimono al Prof. Veltri, chiamato a ricoprire questo importante incarico, le più vive congratulazioni e gli auguri per un proficuo lavoro.

RECENSIONI

UGO MAJONE (2007) – *La sistemazione dei versanti e dei corsi d'acqua montani*. Cosenza, Nuova Editoriale Bios. 616 pagine. 47,00 €.

È uscita nel 2007 la seconda edizione del testo *La sistemazione dei versanti e dei corsi d'acqua montani* di Ugo Majone, che segue la prima edizione intitolata *La sistemazione dei corsi d'acqua montani* del 1998.

L'Autore conferma di voler tener conto nella sua opera della «novità che ha visto il recupero pieno dell'antico criterio della tradizione forestale di trattare il dissesto di alvei e versanti affiancando a metodi dell'ingegneria civile quelli che oggi vanno sotto i nomi di interventi di bioingegneria e di ingegneria naturalistica».

Tale intento risulta in accordo, ad esempio, con quanto Tornani, Sanjust di Teulada, Pasini e D'Urso, nel loro *Sulla correzione dei torrenti nella Svizzera, nella Francia e nella Carinzia* del 1895 recentemente ristampato anastaticamente dallo stesso Editore, affermavano: *Per ottenere la sistemazione vera e completa di un bacino montano, i lavori di rimboscamento e quelli nell'alveo del torrente devono fondersi completamente, ed aiutarsi a vicenda, anzi gli uni devono essere fatti per gli altri e viceversa.*

Una parte degli ampliamenti e degli approfondimenti che Majone ha ritenuto di apportare riguardano, in particolare, «l'ingegneria naturalistica (le tecniche e le specifiche di intervento) e le opere di difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi».

Con la variazione del titolo e tali estensioni, i contenuti dell'opera oggetto di recensione si avvicinano ancor di più a quelli delle *Sistemazioni Idraulico-Forestali*, disciplina classica e consolidata con denominazione ufficiale databile ad oltre un secolo fa (art. 19 del Regio Decreto del 6 marzo 1905) che *studia le opere, le regole per progettarle e il modo di impiegarle per contrastare le inondazioni, i processi erosivi e franosi, le colate detritiche e fangose, il distacco di massi e la caduta di valanghe che avvengono nei bacini torrentizi. Questa materia indaga altresì i criteri di ricostruzione morfologica degli alvei e le condizioni per il ritorno della vegetazione spontanea, e promuove l'impiego, ove compatibile con l'entità e la natura del dissesto idrogeologico da fronteggiare, di tecniche costruttive a basso impatto ambientale* (secondo una recente definizione fatta propria dai sistematori italiani nel corso della recente Giornata su *L'Ingegneria Naturalistica nelle Sistemazioni Idraulico-Forestali* tenutasi presso l'Accademia Italiana di Scienze Forestali il 28 febbraio 2008).

Il testo mantiene l'impostazione originaria con la suddivisione in Premessa, Parte I (Tecniche di intervento), Parte II (Fondamenti disciplinari) e Parte III (Schede Tecniche). Una tale articolazione che rende attraente la lettura è caratterizzata da una certa originalità (almeno rispetto alla trattatistica tradizionale del nostro Paese), pur ricalcando esattamente la definizione di Sistemazioni Idraulico-Forestali sopra citata come *disciplina trasversale, la quale studia 1) le opere, 2) le regole per progettarle e 3) il modo di impiegarle*.

La Premessa rimane oltremodo stimolante e forse avrebbe meritato addirittura un ampliamento ed un aggiornamento, magari anche per inquadrare l'opera nel contesto sopra menzionato e viste le intenzioni dell'Autore di rivolgersi «ai professionisti che svolgono la loro attività nel campo della sistemazione dei corsi d'acqua naturali e agli studenti delle facoltà scientifiche che affrontano i temi della difesa idraulica del territorio» ed il suo riferimento a «testi specialistici, alcuni

dei quali adottati nelle università italiane». Nel corso dell'ultimo decennio, infatti, sono state rese alle stampe altre opere che confermano un interessante risveglio editoriale sulle tematiche.

La Parte I tratta «le tecniche di intervento di alvei e versanti sia estensive sia intensive, i criteri generali di progettazione delle sistemazioni dei corsi d'acqua con accenni anche all'impatto che esse determinano sull'ambiente ed alla manutenzione di alvei, versanti e opere di sistemazione», fornendo indicazioni utili per la sistemazione del territorio dal dissesto idrogeologico e nel far diventare le tecniche di *Ingegneria Naturalistica* «corpo di dottrina più organico ed ampto, nello storicizzare cioè il loro sviluppo e riportarlo nel solco della tradizione sistematoria al quale appartengono».

Nella Parte II si ritrovano molti elementi utili al sistematore («concetti e metodi di alcune discipline dell'ingegneria civile basilari per la progettazione delle opere idrauliche»), che non sempre sono riportati o facilmente sintetizzabili riguardando varie discipline. Nella seconda edizione l'Autore ha apportato utili integrazioni a tale Parte II relativamente alle prove geofisiche ed alle le tecniche di miglioramento della consistenza del terreno. L'articolazione in solo quattro capitoli se pur completi ha comportato scelte di forte sintesi, forse in accordo con la scelta dell'Autore di eliminare «alcune trattazioni teoriche rendendo la lettura più agevole» (ma, ad esempio, la collocazione della «stabilità di scogliere, rampe e briglie» nella parte relativa alla Geotecnica ha limitato l'argomento della ricostruzione morfologica degli alvei).

La Parte III, infine, relativa a «specifiche tecniche riferite ad interventi di sistemazione idraulica» e ad «un elenco di tali attività con le relative analisi», se pur necessariamente meno organica delle precedenti, risulta ricca di elementi e spunti interessanti anche differenziandosi dalla manualistica del settore.

FEDERICO PRETI